

Archivio del sito

## *Ricordando il Trio Lescano*

<http://www.trio-lescano.it/>

Virgilio Zanolla

### *La sciattezza culturale di mamma Rai*



Ottobre 2015

Voglio riferire questa storia, che credo possa interessare i lettori del nostro sito: spero di riportarla esattamente come mi è stata riferita.

Giorni addietro ho conosciuto un giovane e bravissimo regista sardo, Salvatore Manca di Sassari, il quale tra le altre cose mi ha detto d'aver girato tempo fa un documentario sulla cantante – ora novantaseienne – Lia Origoni (La Maddalena, 1919), raccontandomi questo: negli anni Ottanta, un bel giorno Lia Origoni si vede suonare alla porta di casa sua un signore, funzionario o ex funzionario della Rai. Il tipo, che è persona dotata di scrupoli, ha con sé un grande scatolone pieno di nastri registrati. “Sono – le dice – le sue canzoni: la Rai le stava buttando via e ho pensato fosse un vero peccato”. Dopodiché se ne va, lasciando la cantante alle prese con quel materiale.

All'epoca la Origoni non sapeva nulla di riversamenti, non aveva alcun riferimento riguardo a chi li effettua, eccetera. Siccome è persona molto intelligente, piena di buona volontà e ricca d'interessi, cominciò a darsi da fare, e pian piano riuscì a fare riversare tutti i nastri, salvando così le sue incisioni. Di più: con l'avvento dell'informatica si comprò un computer, si aprì o fece aprire un sito, ed oggi, a poco meno di cent'anni, è più che mai sulla breccia della comunicazione.

Il documentario di Salvatore Manca su di lei racconta appunto questa vicenda purtroppo sconcertante (per i responsabili Rai) e ad un tempo edificante (per lei): si chiama *Music no stop*, è stato realizzato nel 2014 ed è già stato presentato con successo in qualche festival.

Lia Origoni ha un bellissimo sito ([www.liaorigoni.it/](http://www.liaorigoni.it/)) ed è contattabile anche su Facebook. Su You Tube è presente, in due parti, una sua intervista.

Ma perché vi riferisco questa storia? Non solo perché Lia Origoni è una cantante dei ‘nostri’ tempi e merita tutta l'attenzione possibile, e non solo per il lavoro egregio di Salvatore Manca: ma anche perché chi mi legge abbia conferma – semmai ce ne fosse stato bisogno – del disinteresse e della totale sciattezza culturale di mamma Rai, ingombrante e imbarazzante Leviatano che a più di quarant'anni dall'avvento delle emittenti private ha ancora la somma faccia tosta di pretendere il pagamento di un canone come ai tempi della tv generalista, ed oggi, siccome non lo paga quasi

più nessuno, sta brigando per inserire il prezzo di tale canone sulla bolletta dell'Enel!

Meriterebbe una bella *class action* con la richiesta di rimborso di quarant'anni e passa di canoni abusivi, ma purtroppo siamo in Italia... Cosa voglio dire con questo? Semplicemente, che mentre negli Stati Uniti con la *class action* un normalissimo cittadino può mettere in ginocchio una gigantesca industria del tabacco come la Philip Morris, qui da noi questo civilissimo strumento legale è passato, sì, ma con un sistema 'all'italiana': ovvero, la *class action* è lecita, ma a decidere sulla liceità di ogni proposta in merito avanzata da un normale cittadino è necessario il parere favorevole di non so più quale organo consultivo... E figuratevi se direbbe di sì a questa!

Di recente, però, una proposta di legge relativa al codice di procedura civile riguardo alla *class action* è stata approvata dalla Camera: se anche il Senato dirà sì forse qualcosa cambierà in senso positivo.

Perdonatemi lo sfogo, vorrei parlare solo di Lia Origoni e delle sue belle canzoni, ma sono indignato. Purtroppo, la Rai è fatta così, e chissà quanti nastri di magnifici artisti saranno finiti nella spazzatura, mentre un italiano su due, con ingenua buona fede, continua a pagare il canone.



Lia Origoni all'apice del successo e oggi.